

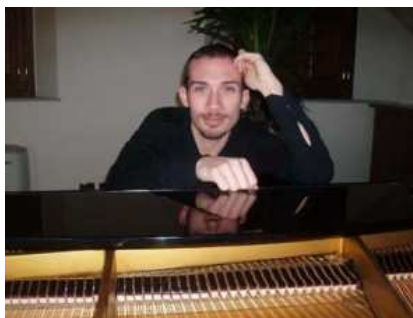
Critica di Musica Classica

di  [Marco Del Vaglio](#)

[Home](#)[Fotogallery](#)[Sondaggi](#)[La guida risponde](#)

Concerti di Autunno alla Chiesa Luterana di Napoli

Orazio Sciortino, pianista colto e preparato, evidenzia magistralmente le mille sfaccettature di alcuni capolavori di Poulenc, Chopin e Schumann



Il **terzo appuntamento** con i "Concerti di Autunno", rassegna organizzata dalla **Comunità Evangelica Luterana di Napoli**, ha portato alla ribalta **Orazio Sciortino**.

Il giovane pianista siciliano si è confrontato con un programma che

comprendeva *Les soirées de Nazelles* di **Poulenc**, lo *Scherzo n. 4 in mi maggiore, op. 54* di **Chopin** e *Carnaval, op. 9* di **Schumann**.

Una scelta non casuale, come ha tenuto a sottolineare l'artista nel breve colloquio intercorso al termine della serata, poiché il tema conduttore era quello delle persone che mostrano in pubblico una faccia diversa da quella reale, motivo per cui anche la trasposizione musicale dei loro caratteri deve regolarsi di conseguenza.

In particolare, i due lavori di Poulenc e Schumann presentano notevoli affinità tematiche al punto che, sempre secondo Sciortino, è possibile affermare che *Les soirées de Nazelles* rappresentino una versione novecentesca del *Carnaval*.

In effetti entrambe sono legate alla giovinezza dei due musicisti, con l'autore francese che si diverte a dipingere situazioni e personaggi incontrati durante i suoi lunghi soggiorni nella cittadina di Nazelles, in otto variazioni, ognuna munita di sottotitolo, comprese fra l'iniziale *Préambule* e il conclusivo *Final*.

Non tutti i profili sono svelati, anche perchè il pezzo, dal 1930, anno del primo abbozzo, fino al completamento, avvenuto nel 1936, conobbe diverse modifiche (a cominciare dal titolo che, in origine, doveva essere *Le Carnaval de Nazelles*).

Di certo si sa che l'autore dedicò a sé stesso l'apertura e la chiusura, e a una sua zia l'ottava variazione, denominata *L'alerte vieillesse*.

Il tutto è contraddistinto da uno stile che, pur facendo riferimento anche al Settecento ed all'Ottocento, mantiene il marchio inconfondibile della musica di **Poulenc**.

Anche per il *Carnaval, op. 9* di **Schumann**, sebbene opera molto più nota della precedente, vale la pena di spendere qualche parola.

La composizione risale al 1835 ed è ricca di significati più o meno sottesi, dove il musicista, all'epoca venticinquenne, racchiuse senza alcun ordine, episodi e persone che avevano segnato, fino a quel momento, la sua vita.

Per fare ciò si avvale delle note "La", "Mi bemolle", "Do", "Si", che nella nomenclatura tedesca corrispondono a **A-Es-C-H** ovvero Asch, città natale di Ernestine von Fricken, un' allieva di Wieck della quale il giovane Schumann si era innamorato.

Si trattò di un episodio fuggevole, che precedette la lunga e tormentata storia d'amore con Clara, ed entrambe sono presenti nei pezzi intitolati rispettivamente "Estrella" e "Chiarina".

Scorrendo gli altri titoli troviamo, ancora, "Eusebius" e "Florestan", pseudonimi sotto i quali si celava il compositore quando scriveva i suoi articoli, mentre al centro del brano il gioco alfabetico-musicale viene esplicitato, con un movimento intitolato "A.S.C.H. - S.C.H.A.", dove quest'ultima sequenza corrisponde all'acronimo di Schumann.

Il pezzo si chiude con la "Marche des Davidsbündler contre les Philistins", che richiama i numerosi attacchi portati avanti da Schumann contro i nemici delle nuove istanze artistiche che, sulle pagine del "Neue Zeitschrift für Musik", erano da lui definiti "Filistei della musica".

Da quanto finora descritto, si può comprendere la difficoltà del programma proposto dal maestro Sciortino, impegnato a fornire la sua versione a opere che, per la loro origine, presentano numerose sfaccettature e si prestano a innumerevoli soluzioni interpretative.

Il pianista siciliano si è saputo ben districare fra le mille insidie che contraddistinguono sia i brani di **Poulenc** e **Schumann**, sia lo **Scherzo n. 4** di **Chopin** (che non abbiamo approfondito, in quanto ci avrebbe portato ancora più lontano, in un discorso di natura eccessivamente tecnica), dando vita ad una esecuzione splendida, dove al tocco nitido e preciso ha abbinato grandissima passionalità, dimostrando una maturità che solo i grandi solisti possiedono.

Per quanto riguarda il pubblico, va riscontrata una certa eterogeneità, di gusti e di educazione. Infatti, qualcuno si è allontanato dopo il pezzo di Poulenc mentre, fra i numerosi spettatori rimasti, dobbiamo purtroppo segnalare uno squillo di cellulare, con risposta, ed una coppia che non ha fatto altro che discorrere a voce alta durante l'intera serata.

Inutile dire che preferiamo chi abbandona, piuttosto che chi resta e dà fastidio, e continuiamo a chiederci, da tempo immemorabile, cosa spinga simili individui a frequentare i concerti, visto lo scarso interesse con il quale seguono l'avvenimento.

Ad ogni modo, a parte questi spiacevoli episodi, che rappresentano ormai una costante difficilmente eliminabile, la maggior parte del pubblico ha mostrato attenzione e rispetto per l'artista, meritando il bis, costituito da **Les chemins de l'amour**, sempre tratto dal repertorio di Poulenc, degno coronamento di una serata di ottima musica.